

SABATO 2.2. '90.91

«Lunga vita all'albero» al Rasi

Grazie alle Albe Ravenna incontra Dakar

□ RAVENNA - Il teatro sperimentale delle «Albe» ha riscosso consensi anche a Ravenna. La diffidenza del pubblico locale nei confronti di ciò che è «nostrano», si è notata però nel numero delle presenze al teatro Rasi giovedì scorso, durante la prima serata di repliche «Lunga vita all'albero».

Superata comunque brillantemente anche la prova del pubblico ravennate, il gruppo delle «Albe» di Marco Martinelli appare sempre più l'interlocutore favorito per un eventuale Teatro Stabile ravennate, progetto auspicato un po' da tutti a cominciare dall'Assessore alla cultura.

La storia della regina di Casamance, Alinsitowe, e della sua misteriosa scomparsa, si riallaccia alla tradizione popolare di una regione meridionale del Senegal.

Fu un principe di là a narrare la storia alle «Albe», durante un loro soggiorno in quelle terre lontane.

Segui un'affannosa ricerca di notizie su Alinsitowe e, infine, la «stesura» di «Lunga vita all'albero» che ha debuttato a Torriana lo scorso 13 luglio nell'ambito della ventesima edizione del Festival di Santarcangelo.

La ricerca delle Albe è così approdata alla sintesi di quei due elementi essenziali: la sperimentazione e il rapporto con le radici. E' insomma un «paradosso teatrale», per usare le parole di Marco Martinelli. Ma il risultato finora ottenuto ed espresso da «Lunga vita all'albero» non è, e non può essere in alcun modo, definitivo bensì altro punto di partenza per nuovi obiettivi lungo il percorso della ricerca.

Sulla scena, costumi e figure locali del teatro italiano si incontrano con quelle proprie della cultura africana. Allo stesso modo le musiche e i linguaggi (il toscano, il «lumbard», il wolof e qualche battuta pronunciata da Alinsitowe in dialetto romagnolo) s'intrecciano con suggestivi effetti dialettici.

Seguendo il progetto Ravenna-Dakar si nota davvero come la strada si riduca notevolmente, fino all'eliminazione di ogni distanza spaziale. Le colline romagnole e il villaggio di Kabrous sono accomunati dalla medesima esperienza di invasione: i tedeschi in Italia, i francesi in Senegal.

Il maggio epico è imprescindibile punto di partenza: è una antica forma di teatro popolare, recitato all'aperto e diffuso soprattutto in alcune zone dell'Appennino.

La forma epica è qui rielaborata, reinventata dal bravo Marco Martinelli.

Fra il 1983 e il 1990 il bilancio delle rappresentazioni della compagnia raggiunge quota nove. E' nel 1985, con «Ruh - Romagna più Africa uguale», che per la prima volta Albe bianche e Albe nere intraprendono sulla scena la loro esperienza comune.

Ultima replica oggi pomeriggio alle 16.

Monica Valgimigli